

LA DELIBERA

Il Comune: in 30 case confiscate ai clan centri di accoglienza e inclusione sociale

di Bianca De Fazio

Centri per l'accoglienza di persone vittime di violenza, uffici per l'inserimento lavorativo di chi ha subito violenze di genere, centri di aggregazione per gli adolescenti, luoghi di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo, centri per l'inclusione scolastica dei bambini rom, luoghi per il contrasto alla tratta delle immigrate, per gli interventi sugli homeless, residenze per gli anziani, centri per aiutare chi mostra dipendenza dal gioco, dall'alcol o dalla droga, accoglienza di persone Lgbtq+ vittime di discriminazioni. Sono solo alcune delle destinazioni pensate per i 30 immobili che ieri il Consiglio comunale - approvando all'unanimità una delibera di giunta di un anno fa - ha deciso di acquisire nel patrimonio del Comune di Napoli. Beni confiscati alla criminalità organizzata. Appartamenti in condomini, nella maggior parte dei casi, ma anche magazzini, botteghe, abitazioni indipendenti in ogni area della città, da Pianura a Secondigliano, da Forcella a via Miraglia, da vico Cariati a via Concordia, da Montagna Spaccata alla zona della Ferrovia. «Abbiamo già incontrato 160 tra associazioni, cooperative sociali e organizzazioni di volontariato che potranno candidarsi ad utilizzare questi beni confiscati - spiega l'assessore alla Legalità Antonio De Iesu, che dopo aver proposto la delibera in giunta insieme al collega al Bilancio Pier Paolo Baretta l'ha presen-



▲ L'assessore De Iesu ieri ha illustrato la delibera sulle case confiscate ai boss

tata ieri in Consiglio comunale incassando il voto favorevole di tutti - Abbiamo fornito non solo l'elenco degli immobili, ma anche le loro destinazioni d'uso, fermo restando che dal confronto con le associazioni verranno fuori le esigenze reali del territorio. Se in una zona ci sarà bisogno di interventi su chi è vittima di violenza o di luoghi di accoglienza per chi non ha una casa, ad esempio, si potrà rimodulare l'obiettivo della concessione. Vogliamo ascoltare il territorio per scegliere le migliori destinazioni d'uso. L'obiettivo ora è rendere più facilmente accessibile l'elenco dei beni confiscati (attraverso un sistema con geolocalizzazione) per facilitare le proposte delle associazioni ed i loro progetti». Purtroppo nessuno dei beni è immediatamente utilizzabile: «In qualche caso basterà pulire e ritinteggiare le pareti, e magari potranno farlo quelli cui verrà assegnato il bene - spiega De Iesu - in altri casi servono investimenti più corposi, e pensiamo anche a fondi Pnrr».

Forza Italia chiede le dimissioni dell'assessora Striano per gli asili nido: un solo posto ogni cento bambini

ze reali del territorio. Se in una zona ci sarà bisogno di interventi su chi è vittima di violenza o di luoghi di accoglienza per chi non ha una casa, ad esempio, si potrà rimodulare l'obiettivo della concessione. Vogliamo ascoltare il territorio per scegliere le migliori destinazioni d'uso. L'obiettivo ora è rendere più facilmente accessibile l'elenco dei beni confiscati (attraverso un sistema con geolocalizzazione) per facilitare le proposte delle associazioni ed i loro progetti». Purtroppo nessuno dei beni è immediatamente utilizzabile: «In qualche caso basterà pulire e ritinteggiare le pareti, e magari potranno farlo quelli cui verrà assegnato il bene - spiega De Iesu - in altri casi servono investimenti più corposi, e pensiamo anche a fondi Pnrr».

Come per l'appartamento alla Duchesca da destinare alle donne vittime di violenza, o per la villa di Pianura che sarà abbattuta e diventerà orto sociale. L'impegno del Comune sui beni confiscati ha portato anche alla costituzione di un ufficio apposito, «che ha sede, ed è un segnale forte, a largo Donnaregina proprio in un bene confiscato» aggiunge l'assessore. Un ufficio che ha partecipato tra l'altro ai bandi regionali per le ristrutturazioni di questi immobili: 350 mila euro, ad esempio, per la casa dei Di Lauro in largo Zanardelli, racconta De Iesu, e 250 mila euro per un ex pub della camorra, in via Napoli verso Scampia, che diventerà un laboratorio della formazione professionale per i disabili. Ci sono anche delle scuole. «Come la villetta in zona Vasto che stavamo per mettere a bando e invece è stata destinata ad ospitare bambini di scuole comunali». Proprio sui nidi comunali ieri in consiglio - dove sono stati anche commemorati il fisico Vittorio Silvestrini, il pallanuotista Sante Marsili e le vittime del crollo di Forcella - si sono registrati i duri interventi dei consiglieri di Forza Italia Salvatore Guangi e Iris Savastano: «Anche quest'anno - affermano - assistiamo alla pessima gestione del settore. Ben 1.184 bambini resteranno fuori. Inaccettabile. Chiediamo le dimissioni dell'assessore Striano». Una vicenda, questa della mancanza dei nidi comunali, che Repubblica ha raccontato nei giorni scorsi: di posti disponibili ce n'è uno ogni 100 bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano



L'incendio del 20 giugno

Camaldoli, via alle verifiche sulla collina dopo i roghi

Ottanta ettari di alberi e di vegetazione bruciati. L'ampia ferita inferta dall'incendio iniziato il 20 giugno e durato più giorni sulla collina dei Camaldoli è sotto la lente degli esperti. Il Comune prosegue le indagini sul versante devastato dalle fiamme: si devono verificare lo stato di salute e la tenuta delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico in un sito già classificato con il livello massimo, ossia R4, «aree a rischio di frana molto elevato».

È scritto in una determina del dirigente del Servizio «Difesa idrogeologica del territorio e bonifiche» del Comune, un documento del 30 agosto che dispone la nomina di un geologo come responsabile unico del progetto per l'indagine conoscitiva sui Camaldoli affidata dal 21 agosto a uno studio di ingegneria. Due gli intenti: verificare i danni dell'incendio alle opere di difesa idrogeologica realizzate vent'anni fa dall'allora commissario per la difesa idrogeologica di Napoli e individuare gli interventi per la messa in sicurezza dell'area che sovrasta quartieri densamente abitati come Pianura, Soccavo e Fuorigrotta.

L'incendio ha distrutto una superficie equivalente a circa un centinaio di campi da calcio. La vasta ferita è visibile da più zone di Napoli. A chiedere le verifiche sono stati vigili del fuoco e Protezione civile già dai primi sopralluoghi effettuati all'indomani dell'incendio, seguiti da ulteriori indagini condotte a luglio. La verifica delle difese già esistenti avverrà nel breve periodo. Poi si proseguirà con «verifiche sul campo, indagini specifiche e applicazioni di modelli matematici per confermare ed eventualmente estendere le aree di rischio e le conseguenti azioni da programmare» secondo le richieste dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale.

- paolo popoli

Il caso

“Dateci un campo di calcio” la protesta dei ragazzi dello Spartak San Gennaro

Manifestazione sotto il Consiglio comunale del club impegnato nel sociale: “Accesso gratis nella struttura Lieti”

di Paolo Popoli

Palleggi e dribbling in strada, sotto la sede del Consiglio comunale, in via Verdi, accompagnati dallo striscione “Né promesse né parole, campi per giocare a pallone”. La squadra di calcio popolare Spartak San Gennaro è in piazza per chiedere un campo dove far giocare i suoi cento iscritti, bambini e ragazzi di contesti spesso difficili dai Quartieri Spagnoli, Montesanto, Materdei e Rione Sanità: tutti ammessi senza pagare una retta in un progetto sportivo gratuito e prima ancora sociale, nato sei anni fa da un gruppo di attivisti dello “Sgarripato” a Montesanto. In piazza ci sono dirigenti e staff, che operano tutti come vo-

lontari, assieme all'attore Gianfranco Gallo, sostenitore della squadra vincitrice di tornei nazionali a cui ha dedicato un documentario.

La richiesta è l'approvazione dell'emendamento dei consiglieri Sergio D'Angelo e Rosario Andreozzi (Napoli solidale, Europa Verde, Difendi la città) per l'utilizzo senza canone del campo di via Lieti a Capodimonte allo Spartak e alle altre società che “operano gratuitamente nel sociale alle quali il Comune di Napoli ritiene di rilasciare il patrocinio morale”.

In Consiglio comunale si doveva discutere ieri la delibera di Giunta proposta dagli assessori al Bilancio Pier Paolo Baretta e allo Sport Emanuela Ferrante per la gestione del campo di via Lieti. La seduta si è però sciolta per mancanza del numero legale.

Il Comune deve far quadrare i conti nella gestione dei beni pubblici. Il provvedimento introduce perciò tariffe orarie per il campo (di competenza della Terza municipalità) e specifica che l'esenzione del fitto può essere applicata



▲ Lo striscione Un momento della manifestazione in via Verdi

solo a tre categorie: atleti indicati dal Coni, istituti scolastici senza palestre e associazioni che hanno più della metà di iscritti composta da persone diversamente abili.

Per lo Spartak San Gennaro è una beffa doppia. La società ha vinto nel 2023 il bando per il campo in via Lieti, dove però non è mai entrata per inagibilità della struttura e l'assenza di un custode comunale. L'alternativa è partecipare al nuovo bando e, se la delibera passerà, pagare un canone di 11 mila euro all'anno per due giorni di utilizzo alla settimana.

Per ora è tutto rimandato. «Chiediamo l'approvazione dell'emendamento per l'esenzione non solo per lo Spartak, ma per tutte

le società come la nostra che fanno sport in maniera gratuita - spiegano la presidente Ester Sessa e l'istruttore dello Spartak Alessandro Ventura - Il calcio toglie i ragazzi dalla strada e dalla criminalità. Ma così non si ha a cuore il diritto allo sport».

«Sono certo che l'amministrazione troverà una soluzione - conclude l'attore Gianfranco Gallo - Intanto, inizieremo una raccolta fondi che si terrà presso la chiesa dei Santi Cosma e Damiano, con un concerto dedicato a Pino Daniele con Maldestro, Roberto Collella e altri artisti che hanno a cuore lo Spartak. Dare il campo significa dare una possibilità ai ragazzi di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA